



# Con i Greci nasce il lavoro dello storico

L'invenzione della scrittura segna un passaggio fondamentale nel cammino dell'umanità, tanto che viene utilizzata per segnare la fine della preistoria e l'inizio della storia vera e propria. La scrittura consente di fissare nel tempo determinati avvenimenti. Quasi tutti i testi delle civiltà più antiche sono documenti che ci offrono testimonianze involontarie sul passato, poiché gli autori non avevano l'intenzione di lasciare ai posteri una documentazione storica. Con i Greci, per la prima volta nella storia, troviamo invece scrittori che narrano i fatti con lo scopo dichiarato di ricostruire esattamente lo svolgimento di un avvenimento, per il solo desiderio di conoscenza.

## La storia come indagine e ricerca: Erodoto

Gli storici greci ci offrono testimonianze volontarie sugli avvenimenti che riferiscono, con il preciso intento di farli conoscere ai lettori di ogni tempo. Per fare questo essi devono scoprire come si sono svolte le vicende che narrano, ricostruire i discorsi dei personaggi, cercare di comprendere le ragioni dei loro comportamenti, devono insomma compiere un'indagine. In greco la parola "storia" significa infatti indagine, ricerca.

Il primo greco che utilizza consapevolmente la parola "storia" è **Erodoto** (480-425 a.C.): nato ad Alicarnasso, in Oriente, e vissuto ad Atene, narrò le guerre persiane presentandole come lo scontro tra due mondi contrapposti, tra la civiltà e la barbarie; i Greci, liberi cittadini di tante città-Stato indipendenti, si contrappongono ai soldati persiani, privi di diritti e sudditi di un re: se la battaglia di Maratona e l'eroismo degli Spartani alle Termopili sono ancora oggi conosciuti, lo dobbiamo ai suoi scritti.

## Tucidide e il metodo con cui deve lavorare lo storico

Erodoto fu considerato il "padre della storia", ma nel suo racconto il mito o il fatterello curioso occupano ancora un posto rilevante. Ben diverso fu l'atteggiamento di Tucidide (460-396 a.C.) che descrisse la guerra tra Sparta e Atene, osservandola come lui stesso afferma "da entrambe le parti", cioè in modo imparziale, cercando di mettere in luce le ragioni e i torti di entrambi i contendenti. Egli voleva infatti fare una **ricostruzione molto precisa dell'accaduto** e già nell'introduzione enunciò con chiarezza il suo obiettivo: "descrivere gli avvenimenti preoccupandosi di esaminare con



La coppa di Nestore è un reperto archeologico rinvenuto sull'isola d'Ischia. L'iscrizione che si trova sul vaso risale all'VIII secolo a.C. e costituisce uno dei più antichi esempi di scrittura alfabetica.  
© Marcus Cyron / CC BY-SA 4.0

cura i fatti, affinché il libro sia utile per chi vuol sapere come sono andate realmente le cose, poiché esso è stato concepito come un possesso che vale per l'eternità". In questo modo veniva fissato per la prima volta il metodo di lavoro dello storico, valido ancora oggi: razionale, scrupoloso, suscettibile di critica e di controllo.

Tucidide ha dato un contributo fondamentale alla definizione del metodo dello storico: in questo passo lo storico Luciano Canfora lo evidenzia in modo analitico.

“Dalla riflessione di Tucidide si possono desumere concetti inerenti quel particolare processo conoscitivo che è la conoscenza storica. Innanzi tutto chiara in Tucidide è la consapevolezza della distinzione tra il fatto 'in sé e per sé' e la comprensione del fatto: ciò che appunto egli chiama 'trovare' un fatto storico. Inconoscibile o non compiutamente conoscibile è il fatto in sé e per sé. Il fatto viene compreso, 'trovato' in quanto sia paragonato con altri fatti (simili) e apprezzato in termini di grandezza.

Più in generale si può dire che ai fini della conoscenza storica il fatto e la sua lettura sono inestricabili. Non 'penso' la guerra persiana in quanto tale, ma in quanto guerra 'più grande' o 'meno grande' di un'altra e così via, Strumento conoscitivo, mentale, di questo necessario pensare eventi simili è dunque l'**analogia**, cioè la tendenza e la capacità di accostare eventi simili al fine di intenderli compiutamente.”

(L. Canfora, *Tucidide*, Roma, Editori Riuniti, 1988)

Statua in marmo di Erodoto all'esterno del Palazzo del Parlamento di Vienna.

